

DENUNCIA SUGLI ORRORI DEI CONFLITTI

Il ritorno di Dario Fo e Franca Rame

«Decidano le madri per la guerra», oggi la prima mondiale del nuovo lavoro teatrale

di Sandra Matuella

VERONA. «Mistero Buffo» e la prima mondiale di «Decidano le madri per la guerra», è il doppio appuntamento con Dario Fo e Franca Rame all'Arena di Verona, oggi alle 21.

Franca Rame ha scritto il monologo «Decidano le madri per la guerra» ispirandosi alla storia di Cindy Sheehan, la mamma americana di un soldato morto in Iraq, che ha sfidato Bush con la semplice domanda «Perché?», a cui il presidente non ha voluto o saputo dare risposta. Alla luce di quello che sta succedendo in Libano, la sua voce è un appello dolente contro tutte le guerre. Candidata al Nobel per la Pace, Cindy Sheehan oggi sarà presente allo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame: anche per questa presenza il debutto di «Decidano le madri per la guerra» si preannuncia a forte coinvolgimento emotivo, al punto che Franca Rame si è rivolta a un esperto di terapie naturali per un rimedio che l'aiuti a contenere l'emozione: «Un agopuntore mi ha insegnato a premere dei punti sulla mano per fermare le lacrime che avrò sull'orlo degli occhi per tutto lo spettacolo - ci ha detto Franca Rame - già adesso, al solo pensiero, faccio fatica a trattenermi dal piangere».

Com'è nato questo lavoro?

«Mi ha colpito la storia di questa donna coraggiosa che si è messa davanti al ranch di Bush per chidergli il perché della morte del figlio. Ho cercato sue notizie in internet,

ma non si trovava niente e alla fine ci siamo conosciute a Londra dove un'attrice leggeva un suo scritto. Il titolo originario del mio monologo era "Diario autentico di fantasia di Cindy Sheehan", poi è diventato "Decidano le madri per la guerra».

Cosa l'ha colpita di più di questa donna?

«Il fatto che sta vivendo il dramma della perdita del figlio in guerra e nello stesso tempo trova la forza per portare avanti il discorso sulla pace. Cindy non si è rassegnata, continua a organizzare tavole rotonde e mettere in piedi case per la pace: lei si muove per tutti, e non solo per eventi grossi come quello di stasera in Arena».

E a lei cosa sta più a cuore trasmettere con questo nuovo monologo?

«Vorrei invitare la gente a pensare di più all'amore, anziché all'odio e alla violenza».

Perché, come senatrice, si è opposta al rifinanziamento della missione in Afghanistan?

«In 28 paesi del mondo sono presenti trentamila soldati italiani: io spero che non succeda loro mai nulla di male, ma bisogna riflettere sul loro destino. Ricevo sul mio sito lettere da soldati in Afghanistan: ebbene, nessuno di loro si sente un eroe che combatte per la patria, ma tutti sono partiti perché l'esercito li paga bene così possono comprare casa e sposarsi».

Quindi se riuscissero a trovare un lavoro, non andrebbero in Afghanistan?

«Sì, per questo dobbiamo in-

L'appuntamento è per questa sera all'Arena di Verona. L'attrice: «Sono emozionata»

segnare ai giovani a odiare la guerra e a combattere il precariato del lavoro che in Italia sta distruggendo le certezze per il futuro».

Sia come donna che come senatrice, qual è la sua posizione sulla guerra?

«Basta guerra: questa è la mia posizione definitiva. La guerra è sempre per l'interesse di pochi e non è mai fatta a favore del popolo. In Iraq, ad esempio, ci sono interessi sul petrolio, e non dimentichiamoci che la famiglia di Bin Laden era amica stretta di quella del presidente Bush».

Oltre alla missione in Afghanistan lei ha votato no anche per la legge sull'indulto.

«Certo, perché è un'autentica ingiustizia che va a vantaggio soprattutto di chi è fuori dalla galera, di tutti quei "furbetti" che grazie all'indulto riusciranno a evitarla del tutto o quasi. Basti pensare che per questa legge non è stato interpretato il senatore Gerardo D'Ambrosio, magistrato per quarant'anni ed esperto in questa materia. Adesso chi pagherà per i 28 bambini morti in Puglia o per i morti di cancro nelle industrie di Porto Marghera?».



Dario Fo e Franca Rame

